

III Domenica di Pasqua - 18 Aprile 2021

Dal Vangelo secondo Luca 24, 35-48

In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli narravano ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho".

Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?" Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni".

Tre settimane fa abbiamo fatto memoria degli eventi principali della vita di Gesù di Nazareth: l'ingresso in Gerusalemme, l'ultima Cena, l'arresto, la morte e la resurrezione. Io ho bisogno ancora di soffermarmi su tutto questo, di metabolizzarlo. Oggi, in questa omelia vorrei coglierne la sintesi, collocare i vari episodi nel quadro della resurrezione.

Negli ultimi decenni è cambiato notevolmente il nostro modo di vivere la fede in Gesù e nel suo Evangelo. E' stato un periodo di grandi trasformazioni, e anche le Chiese sono state coinvolte in questo vortice; il Concilio Vaticano II è stato un momento determinante di questo cambiamento. E questa non è una cattiva notizia, la Chiesa è una Comunità in cammino, non una struttura rigida. Non sono mica cambiati i fatti della vita di Gesù, quelli sono sempre gli stessi, ma è bastato spostare lo sguardo di qualche grado per giungere, a forbice, a esiti diversi.

Provo a dire a grandi linee come viene raccontata nei Vangeli, la vita di Gesù, proprio sintetizzata al massimo.

Venti secoli fa, in terra d'Israele, nacque Gesù chiamato poi il Cristo, il Messia di Dio. Non venne in maniera trionfale. Entrò nella nostra storia per la porta di servizio, nessuno o pochi se ne accorsero. Nacque da una fanciulla che si chiamava Miriam in una grotta; da grande fece il carpentiere; a 30 anni se ne andò per le strade della Palestina a raccontare Dio, un Dio diverso dal Dio del Tempio, sulla linea del filo rosso di Abramo, di Mosè e dei Profeti. Era amico e commensale di pubblicani e di altra gente di poca reputazione. Fu arrestato e condannato a morte. Alcuni poi dissero

di averlo incontrato vivente, infine di averlo visto tornare al Padre con la promessa che avrebbe mandato loro lo Spirito Consolatore.

Ma la storia degli uomini si ferma alla sua morte, gli altri eventi: la resurrezione, l'ascensione e la pentecoste fanno parte della storia della salvezza che non è separata dall'altra, ma nemmeno è omologabile a quella; si svolge nello stesso mondo ma procede su altre coordinate. La speranza che ne deriva è intuibile soltanto nella fede. La morte di Gesù avvenne sotto gli occhi di tutti, la sua resurrezione fu creduta da coloro che lo 'videro' vivente nella propria vita. Il segno della resurrezione fu un sepolcro vuoto e la vita trasformata di coloro che lo credettero vivente.

Poi, lungo il corso dei secoli, si è imposta una lettura di questi eventi che si è allontanata da quella iniziale. In quella visione la resurrezione è diventata gradualmente un evento da giocare anche in campo politico, è stata letta come un fatto pubblico, dimostrabile: il Figlio di Dio, sconfitto dalle forze del Male e inchiodato su una croce come un malfattore, ora ha la sua rivincita. Poiché è stato obbediente fino alla morte, Dio lo ha resuscitato e costituito Signore, *'rex regum et dominus dominantium'*, re dei re e dominatore per eccellenza. La Chiesa nel mondo, formata dai discepoli del Risorto, ha il compito di incarnare questa vittoria. I poteri di questo mondo dovranno riconoscere e venire a patti con questa presenza.

Questa è la piega che la Chiesa ha preso nei secoli, anche se ci sono sempre state persone e gruppi di credenti che si rifacevano alle origini. Così, la resurrezione, il Cristo vincitore sembrava richiedere, legittimare, giustificare una presenza forte della Chiesa nella società, una presenza che s'impone, che chiede diritti anzitutto per sé. Si diceva, 'noi cristiani dobbiamo esibire la nostra fedel' che non è la stessa cosa che 'testimoniare'.

In quella visione, erano queste le cose più importanti:

+ della persona di Gesù si sottolineava la sua divinità e quindi i miracoli, intesi come manifestazione della sua divinità, al culmine dei quali c'era la resurrezione;

+ nell'organizzazione della vita della Chiesa, la 'gerarchia della Chiesa', come la si chiamava, era protagonista al punto che quando si diceva 'chiesa', si intendeva semplicemente il Papa e i Vescovi.

Caratteristica di questa visione di Chiesa è l'esaltazione dei *leaders* che diventano quasi una nuova incarnazione di Gesù (Caterina da Siena chiamava il Papa il 'dolce Cristo in terra') e la ricerca di miracoli, intesi come eventi strepitosi che vanno al di là dei principi della scienza. La massa dei fedeli era oggetto delle iniziative dei *leaders* ed era chiamata a obbedire alle loro indicazioni in ogni campo. Il compito dei miracoli era quello di alimentare la fede con lo stupore del trascendente e gli esempi potrebbero continuare ancora.

L'assemblaggio di tutti questi aspetti dava un'immagine precisa di Chiesa, per cui è bastato cambiarne uno perché tutto l'insieme entrasse in crisi, in crisi buona, di crescita. Il Vangelo ripreso in mano da tutto il popolo cristiano, invece che bloccato in mano agli esperti, ha assunto sfaccettature impensate. Tutto questo ha buttato all'aria vecchi equilibri, antiche sistemazioni, ma in senso fecondo. Così anche la luce

che viene dalla resurrezione ha acquistato bagliori nuovi, o meglio ha riproposto antichi bagliori. **Qui volevo arrivare.**

Noi siamo portati a pensare che la resurrezione è la riscossa, il finale a sorpresa, un *happy end* che finalmente scarica la tensione accumulata nei giorni della condanna, delle umiliazioni. Ma i Vangeli presentano la resurrezione non come un fatto sullo stesso piano della nascita e della morte, ma come un evento conosciuto nella fede da poche persone e, dopo la Pentecoste, testimoniato da alcuni con passione e rischio. Cristo risorto non appare davanti agli occhi di tutti come lo era stata la morte in croce. Insomma la resurrezione di Gesù non può essere giocata politicamente per acquistare potere e prestigio nella società. *"Io sono re ma il mio Regno non è di questo mondo"* disse Gesù a Pilato. Il Regno di Dio è già presente nella vita di coloro che vivono *nell'agàpe*, ma non funziona come i regni di questo mondo. Dicono i Vangeli che nessuno fu presente al momento della resurrezione. I segni della resurrezione furono come dicevo prima,

- la tomba vuota, il segno ambiguo di una pietra rotolata via;
- la vita trasformata di coloro che lo credettero vivente.

Intendiamoci, io non mi auguro una Chiesa nascosta, da Catacombe, mi auguro una Chiesa libera al suo interno e nei rapporti esterni, ma libera anche di entrare in collisione con i poteri forti quando è necessario, come talvolta è successo. Libera anche dalla tentazione di accettare privilegi in cambio del suo silenzio di fronte alle ingiustizie.

Quindi, oggi e sempre, la fede in Lui non è alimentata dall'evidenza di un fatto che s'impone, ma dall'aver incrociato il Suo sguardo e dalla testimonianza appassionata di chi nella propria vita lo ha incontrato vivente e accetta la sfida della resurrezione. E questo in ogni momento, perché la resurrezione non è una moneta spendibile solo all'ultimo minuto della nostra vita, nella speranza che la morte non abbia l'ultima parola, ma ogni giorno. Gesù risorto non è un cadavere rivitalizzato, come quello di Lazzaro che poi è morto di nuovo, ma una trasformazione radicale della vita nell'amore. **Bisogna praticare la resurrezione, ogni giorno!**

Nella prima visione di Chiesa siamo utenti, nella seconda, figli.